



Acsa

Ardire una richiesta saggia

MARIA PIA GIUDICI

Quello che ho letto di Acsa nel libro di Giosuè (15,16-19) non è molto, ma il contesto che presenta le gesta di Caleb suo padre e di Otniel suo marito, è talmente glorioso che le brevi espressioni bibliche riguardanti Acsa ne vengono illuminate.

Dice dunque il testo che, quando Acsa andò sposa ad Otniel, fratello minore di Caleb, persuase il marito di lasciarle chiedere a suo padre un appezzamento di terra in località del tutto vantaggiosa, perché naturalmente irrigata e fertile.

Un acrobatico salto a esplorare il passato

La prima reazione può essere quella di chiederci: ma che ardire ci vuole a chiedere qualcosa di così normale, per di più non ad uno

estraneo ma al proprio padre? Attenzione! Non siamo nel XXI secolo e nemmeno nel XXmo. Bisogna fare un acrobatico salto fino a sette secoli prima di Cristo e impegnarsi a capire quanto erano differenti le mentalità gli usi e i costumi di quei tempi.

Tra l'altro, bisogna tener presente la diversità di rapporto che la donna in quel tempo aveva con l'uomo: si trattasse del padre, dei fratelli o degli stessi figli.

Diamo dunque uno sguardo d'insieme ai più stretti famigliari di Acsa: il padre Caleb e il marito Otniel.

Importanza e bellezza degli spazi verdi

Io amo molto i liberi spazi verdi, dove incontro certe piante con do-
vizia di rami e movenze armoniose quando vi gioca il vento.

M'interessa alla tipologia delle piante: pini e abeti così diversi da pioppi e betulle, aceri e frassini e tanti altri.

Amo però ancora di più la tipologia umana e ne colgo le "costanti" che sono specialmente modalità diverse di rapportarsi agli altri, e sono modalità sempre da "ripulire", togliendo la polvere di modi aridi e standardizzati.

Quel che la Bibbia mette in luce a proposito di Acsa, è l'ardire, pur rispettoso, con cui chiede addirittura un appezzamento di terra a suo padre Caleb.

Non è cosa da poco, appena ci si rende conto non solo delle usanze di quel tempo, ma ancor di più quando si prenda coscienza della nobiltà spirituale che caratterizzava quest'uomo.

Nella Genesi, nel libro di Giosuè e in quello dei Numeri si parla di Lui e delle sue gesta che sono sempre all'insegna dell'obbedienza a Dio, vera guida sua e del popolo verso la Terra Promessa.

Impresa gloriosa di Caleb

D'altra parte la piena integrità di quest'uomo si comprende anche dal fatto che il Signore gli affidò missioni di grande importanza.



Leggiamo in Num 14,23 s.: “Il mio servo Caleb mi ha seguito pienamente. Io lo introdurrò in quella terra alla quale è giunto la sua progenie la possederà.” (Cfr Num 23 s.)

È la ricompensa di Dio a colui che potè sintetizzare così la sua storia: ‘Avevo 40 anni, quando Mosè, servo del Signore, m’inviò a Cades a esplorare il paese e io gliene riferii secondo quello che avevo visto. I compagni che erano con me scoraggiarono il popolo a proposito di quell’impresa; io invece fui pienamente fedele al mio Signore e Dio mio.

Fu in quel giorno che Mosè giurò: ‘la terra che ha calcato il tuo piede sarà in eredità a te e a tuoi figli per sempre, perché sei stato pienamente fedele al Signore tuo Dio’ (Giosuè 14, 6s)

L’impresa più gloriosa per Caleb fu quella d’aver abbattuto terribili giganti: personificazioni dell’idolatria e dell’opposizione demoniaca a Dio in quelle terre.

Alla nostra storia interessa soprattutto un fatto: quando Caleb sferrò l’attacco contro Kiriath-Sefer, (covo dei terribili giganti), non riuscì subito ad abbattere il nemico; disse dunque a quanti, più giovani di lui, gli erano a fianco: “A chi prenderà la città io darò in moglie mia figlia Acsa” (cfr Giosuè 15,17 s.). Quando Caleb sferrò l’ultimo attacco, a dargli manforte fu suo nipote Otniel.

Acsa ardita e contro corrente

A questo punto chi legge può obiettare: l’impegno di tenere il filo conduttore di questa storia ne rivela il colore e il movimento di tipo bellico. Che c’entra dunque la figura di Acsa?

È la scena finale quella che, illuminata da quanto fin qui si è detto, ci permette di provare stima e vera ammirazione per questa giovane donna, che non si lascia distogliere da un suo bel progetto, pur ambientato in un clima tutt’altro che favorevole.

“Quando venne a stare con Otniel che l’aveva sposata, Acsa persuase suo marito a lasciarle chiedere un campo a Caleb suo padre”.

La narrazione è ‘colorita’. “Lei smontò dall’asino (cavalcaturo di quel tempo) e Caleb le chiese: Che vuoi? Ella rispose: Fammi un dono perché tu mi hai portato in una terra arida; dammi anche delle sorgenti d’acqua.



Ed egli le diede le sorgenti superiori e quelle sottostanti”. (Gs 15, 16-19) (Cfr Gdc 1,12-15)

Né Caleb, uomo di tanto valore, né Otniel, marito e parente stretto di una nobile progenie, obiettarono.

Se Acsa ha spazio narrativo di notevole rilievo non in uno ma in due libri dell’Antico testamento (Giosuè e Giudici), credo valga la pena di coglierne l’intrinseco valore e il suo significato nel nostro oggi.

Si, proprio in un’ambientazione remota, in cui la donna doveva star-sene rincantucciata in abitazioni dove risuonava solo il parere, la volontà e il potere dell’uomo, questa figura ha risalto e incoraggia un futuro di speranza.

Oggi infatti, soprattutto tra i giovani, c’è un rinnovato desiderio di tornare alla terra e a tanti valori ad essa connessi. Spesso essi furono disattesi per il fenomeno dell’urbanizzazione e la corsa a sopravvalutare spesso il progresso tecnologico che, in se stesso positivo, può nuocere a chi solo delle sue attrattive è invaghito.

Conosco donne che, con ottima preparazione culturale, moderne nell’intelletto e nel cuore, stanno riscoprendo quanto sia bella, oltre che sana, la familiarità con la terra e con i suoi doni.

Da un mazzetto di rosmarino a un profumo di origano a quello della mentuccia e delle viole mammole, tutto oggi stà dicendo all’orecchio della donna e poi dell’uomo: lodata sia la nostra cara madre terra che abilita a una vita sana lieta e consapevole del suo essere grande dono di Dio.

Vogliamo ascoltarne il richiamo, benedicendo Colui che l’ha donata, così bella e varia e capace di accogliere custodire e promuovere la vita.

La nostra attenzione di donne, pienamente tali e consacrate alla gloria di Dio e al bene dei fratelli e delle sorelle, ci rende consapevoli che interessarci anche a queste problematiche ci fa crescere agli occhi del Signore e del mondo odierno.

Il poeta Rainer Maria Rilke ha scritto: “Guardo fuori e in me ecco cresce l’albero”

Sr Maria Pia Giudici FMA
 Casa di Preghiera San Biagio
www.sanbiagio.org – info@sanbiagio.org

